

\_Lettera\_N\_2122

Al cardinale Giuseppe Berardi  
Eminenza Reverend. ma,  
Torino, 30 aprile 1875

La ringrazio assai e assai, Emin. za R. d. ma, della bontà con cui si degnò di scrivermi, e seguirò le norme che ebbe la bontà di tracciarmi.

Mi è per altro tornato di sommo rincrescimento la malattia da cui fu molestata, e che tuttora le cagiona non leggera molestia. Noi abbiamo pregato e continueremo in tutto il mese di Maria ogni giorno a fare speciali preghiere pel ritorno della sua primiera stabile sanità. Faxit Deus.

Ella ha pure la degnazione di dirmi aver trasmessa l'una e l'altra delle pratiche a Monsig Vitelleschi. Va bene; ma la prego di ritenere che io non chiedo l'approvazione di quei due progetti, che importerebbero pratiche e disturbi troppo lunghi; dimando soltanto una benedizione dei medesimi, come già iniziati, con alcune indulgenze affinché possano prosperare, come ne ho ferma fiducia.

Ho una notizia assai consolante, che le comunico col massimo piacere. Da cinque anni i protestanti stabilirono una scuola presso la grande opera Cottolengo in un quartiere popolatissimo di questa città. I premi, i regali che facevano ai parenti ed agli allievi empierono le loro scuole con danno grande della religione presso a tutta quella popolazione.

Per tentare qualche cosa contro quel sito di perversione abbiamo aperto una scuola colà vicino, ma una scuola seria, dove l'allegria, le buone maniere, la religione fossero dominanti in tutto. Si dovettero fare non leggeri sacrifici, e sostenere gravi fatiche quasi al punto di essere minacciati colle armi. A nulla si risparmiò; e Dio benedisse i nostri sforzi. Poco per volta, è vero, ma continuamente, le nostre classi andarono aumentando, mentre le altre erano in continua diminuzione. Sono ora dieci giorni che cessarono affatto i loro allievi, e al 28 di questo mese chiusero definitivamente le loro scuole. I ragazzi raccolti in tali nostre scuole sono oltre a quattrocento.

Pel buon esito di questa impresa ho più volte domandato la benedizione al S. Padre, e credo apprenderà con piacere la notizia, se giudica opportuno di darla, che Dio ha coronati i nostri sforzi e ci ha largamente esauditi.

Mentre di qui preghiamo Dio che la rimeriti di tutta la carità che prodiga ogni giorno verso a questa nostra congregazione, la prego a volerci tutti benedire nel nome del Signore, in cui saremo sempre

Della E. V. R. d. ma

Umile servitore

Sac. Gio. Bosco